

Nutrirsi bene a inizio ricovero può salvare la vita

Lo studio di San Matteo
e Fondazione Cà Granda:
l'obesità comporta più rischi

PAVIA

Un adeguato supporto nutrizionale nei primi quattro giorni di ricovero per Covid può ridurre il numero dei decessi. Lo sostiene uno studio effettuato da un gruppo di clinici e ricercatori del San Matteo e della Fondazione Cà Granda ospedale Maggiore di Milano su 222 pazienti ricoverati in Terapia intensiva durante la prima ondata. Lo scopo del lavoro, il primo di questo genere, che è stato pubblicato sulla prestigiosa rivista di settore "Clinical Nutrition", era verificare la relazione tra l'apporto nutrizionale e il risultato clinico, prendendo in considerazione anche fattori diversi, come l'obesità. La conclusione è stata che un inadeguato apporto nutrizionale durante il ricovero in Terapia

intensiva è associato a un maggiore tasso di mortalità per i pazienti affetti da Covid 19. I ricercatori hanno osservato che i pazienti in assistenza respiratoria che hanno ricevuto un supporto nutrizionale adeguato ai fabbisogni calorici stimati hanno avuto una minore mortalità. I risultati hanno, inoltre, confermato che l'obesità moderata è associata a un più alto rischio di mortalità, mentre quella grave sembra comportare anche un significativo ritardo nello svezzamento dalla ventilazione artificiale invasiva.

«Siamo soddisfatti dei risultati ottenuti grazie alla collaborazione instaurata con i colleghi del **Policlinico** di Milano - spiega Riccardo Caccialanza (nella foto), direttore della nutrizione clinica del San Matteo -. Garantire

un adeguato supporto nutrizionale ai pazienti in Terapia intensiva è spesso problematico. Le modalità e le tempistiche ideali di somministrazione dei nutrienti sono oggetto di dibattito scientifico, ma i nostri risultati sottolineano che è importante cercare di soddisfare al meglio i fabbisogni nutrizionali nel più breve tempo possibile in tutti i pazienti, compresi quelli obesi».

Manuela Marziani



Peso: 21%